# Coloro che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica

Viene riferito a Gesù: *“Tua madre e i tuoi fratelli stanno fuori e desiderano vederti”*. La risposta di Gesù è immediata: *“Mia madre e i miei fratelli sono questi: coloro che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica”*. Ecco il metodo di Gesù: sempre dal naturale sposta subito lui il discorso sul piano soprannaturale. Lui non ha relazioni con le persone se non dal soprannaturale e per soprannaturale si deve intendere una cosa sola: *vedere ogni persona e ogni realtà che si vive sulla terra con gli occhi del Padre suo, amarla con il cuore del Padre suo, lavorando perché ogni altro uomo giunga anche lui a vedere con gli occhi del Padre e ad amare con il cuore del Padre*. Questa sua opera è sempre condotta sotto la potente luce dello Spirito Santo. Anche la Vergine Maria nel suo Magnificat tutto vede dal cuore del Padre e tutto ama con il cuore del Padre, sempre mossa e condotta dallo Spirito Santo: *“Allora Maria disse: «L’anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l’umiltà della sua serva. D’ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto per me l’Onnipotente e Santo è il suo nome; di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono. Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote. Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre» (Lc 1,46-55)*.

Anche gli Apostoli del Signore e gli Evangelisti scrivono e parlano come se vedessero il mistero non solo del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, ma anche dell’uomo che vive nel baratro della schiavitù e della morte. È come se essi stessero veramente assisi alla destra di Cristo Gesù nel cieli beati. Potrebbe mai Paolo scriver quanto ha scritto agli Efesini se non contemplasse il mistero con gli occhi dello Spirito Santo? È come se lui avesse raggiunto gli estremi limiti dell’eternità: *“Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo. In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità, predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo, secondo il disegno d’amore della sua volontà, a lode dello splendore della sua grazia, di cui ci ha gratificati nel Figlio amato. In lui, mediante il suo sangue, abbiamo la redenzione, il perdono delle colpe, secondo la ricchezza della sua grazia. Egli l’ha riversata in abbondanza su di noi con ogni sapienza e intelligenza, facendoci conoscere il mistero della sua volontà, secondo la benevolenza che in lui si era proposto per il governo della pienezza dei tempi: ricondurre al Cristo, unico capo, tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra. In lui siamo stati fatti anche eredi, predestinati – secondo il progetto di colui che tutto opera secondo la sua volontà – a essere lode della sua gloria, noi, che già prima abbiamo sperato nel Cristo. In lui anche voi, dopo avere ascoltato la parola della verità, il Vangelo della vostra salvezza, e avere in esso creduto, avete ricevuto il sigillo dello Spirito Santo che era stato promesso, il quale è caparra della nostra eredità, in attesa della completa redenzione di coloro che Dio si è acquistato a lode della sua gloria (Ef 1.3-14)*.

Che dire poi dell’Apostolo Giovanni? A Lui è stata fatta la grazia di contemplare tutto il mistero di Cristo Gesù, Mistero visto nell’eternità prima dell’Incarnazione, mistero visto nell’eternità dopo la sua gloriosa Risurrezione fino alla discesa dal Cielo della nuova Gerusalemme. La visione che Lui ha di Cristo Gesù prima del tempo, nel tempo, dopo il tempo è perfettissima. Ad essa nulla si può aggiungere se non una più alta comprensione per opera dello Spirito Santo. Ecco il mistero di Cristo prima dell’Incarnazione e dopo l’Incarnazione: *“In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l’hanno vinta. Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni. Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce. Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui; eppure il mondo non lo ha riconosciuto. Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto. A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali, non da sangue né da volere di carne né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati. E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità. Giovanni gli dà testimonianza e proclama: «Era di lui che io dissi: Colui che viene dopo di me è avanti a me, perché era prima di me». Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia. Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato (Gv 1,1-18)*. Gli Apostoli scrivono e parlano sempre dal soprannaturale come se loro fossero solo gli amanuensi dello Spirito Santo, o il dito con il quale lo Spirito si serve per scrivere quanto è necessario che si conosca del mistero di Cristo Gesù.

*E andarono da lui la madre e i suoi fratelli, ma non potevano avvicinarlo a causa della folla. Gli fecero sapere: «Tua madre e i tuoi fratelli stanno fuori e desiderano vederti». Ma egli rispose loro: «Mia madre e miei fratelli sono questi:* *coloro che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica». (Lc 8,19-21).*

Per parlare dall’alto si deve venire dall’alto. O anche essere saliti in alto. Ecco cosa rivela Gesù: *“Chi viene dall’alto è al di sopra di tutti; ma chi viene dalla terra, appartiene alla terra e parla secondo la terra. Chi viene dal cielo è al di sopra di tutti. Egli attesta ciò che ha visto e udito, eppure nessuno accetta la sua testimonianza. Chi ne accetta la testimonianza, conferma che Dio è veritiero. Colui infatti che Dio ha mandato dice le parole di Dio: senza misura egli dà lo Spirito. Il Padre ama il Figlio e gli ha dato in mano ogni cosa. Chi crede nel Figlio ha la vita eterna; chi non obbedisce al Figlio non vedrà la vita, ma l’ira di Dio rimane su di lui” (Gv 3,31-25)*. Ecco invece cosa scrive l’Apostolo Palo ai Colossesi: *“Se dunque siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù, dove è Cristo, seduto alla destra di Dio; rivolgete il pensiero alle cose di lassù, non a quelle della terra. Voi infatti siete morti e la vostra vita è nascosta con Cristo in Dio! Quando Cristo, vostra vita, sarà manifestato, allora anche voi apparirete con lui nella gloria. Fate morire dunque ciò che appartiene alla terra: impurità, immoralità, passioni, desideri cattivi e quella cupidigia che è idolatria; a motivo di queste cose l’ira di Dio viene su coloro che gli disobbediscono. Anche voi un tempo eravate così, quando vivevate in questi vizi. Ora invece gettate via anche voi tutte queste cose: ira, animosità, cattiveria, insulti e discorsi osceni, che escono dalla vostra bocca. Non dite menzogne gli uni agli altri: vi siete svestiti dell’uomo vecchio con le sue azioni e avete rivestito il nuovo, che si rinnova per una piena conoscenza, ad immagine di Colui che lo ha creato. Qui non vi è Greco o Giudeo, circoncisione o incirconcisione, barbaro, Scita, schiavo, libero, ma Cristo è tutto e in tutti” (Col 3,1-11)*.

Ecco ancora cosa scrive l’Apostolo Pietro riguardo ai falsi maestri e ai falsi dottori: *“Ci sono stati anche falsi profeti tra il popolo, come pure ci saranno in mezzo a voi falsi maestri, i quali introdurranno fazioni che portano alla rovina, rinnegando il Signore che li ha riscattati. Attirando su se stessi una rapida rovina, molti seguiranno la loro condotta immorale e per colpa loro la via della verità sarà coperta di disprezzo. Nella loro cupidigia vi sfrutteranno con parole false; ma per loro la condanna è in atto ormai da tempo e la loro rovina non si fa attendere. Dio infatti non risparmiò gli angeli che avevano peccato, ma li precipitò in abissi tenebrosi, tenendoli prigionieri per il giudizio. Ugualmente non risparmiò il mondo antico, ma con altre sette persone salvò Noè, messaggero di giustizia, inondando con il diluvio un mondo di malvagi. Così pure condannò alla distruzione le città di Sòdoma e Gomorra, riducendole in cenere, lasciando un segno ammonitore a quelli che sarebbero vissuti senza Dio. Liberò invece Lot, uomo giusto, che era angustiato per la condotta immorale di uomini senza legge. Quel giusto infatti, per quello che vedeva e udiva mentre abitava in mezzo a loro, giorno dopo giorno si tormentava a motivo delle opere malvagie. Il Signore dunque sa liberare dalla prova chi gli è devoto, mentre riserva, per il castigo nel giorno del giudizio, gli iniqui, soprattutto coloro che vanno dietro alla carne con empie passioni e disprezzano il Signore.*

*Temerari, arroganti, non temono d’insultare gli esseri gloriosi decaduti, mentre gli angeli, a loro superiori per forza e potenza, non portano davanti al Signore alcun giudizio offensivo contro di loro. Ma costoro, irragionevoli e istintivi, nati per essere presi e uccisi, bestemmiando quello che ignorano, andranno in perdizione per la loro condotta immorale, subendo il castigo della loro iniquità. Essi stimano felicità darsi ai bagordi in pieno giorno; scandalosi e vergognosi, godono dei loro inganni mentre fanno festa con voi, hanno gli occhi pieni di desideri disonesti e, insaziabili nel peccato, adescano le persone instabili, hanno il cuore assuefatto alla cupidigia, figli di maledizione! Abbandonata la retta via, si sono smarriti seguendo la via di Balaam figlio di Bosor, al quale piacevano ingiusti guadagni, ma per la sua malvagità fu punito: un’asina, sebbene muta, parlando con voce umana si oppose alla follia del profeta. Costoro sono come sorgenti senz’acqua e come nuvole agitate dalla tempesta, e a loro è riservata l’oscurità delle tenebre. Con discorsi arroganti e vuoti e mediante sfrenate passioni carnali adescano quelli che da poco si sono allontanati da chi vive nell’errore. Promettono loro libertà, mentre sono essi stessi schiavi della corruzione. L’uomo infatti è schiavo di ciò che lo domina. Se infatti, dopo essere sfuggiti alle corruzioni del mondo per mezzo della conoscenza del nostro Signore e salvatore Gesù Cristo, rimangono di nuovo in esse invischiati e vinti, la loro ultima condizione è divenuta peggiore della prima. Meglio sarebbe stato per loro non aver mai conosciuto la via della giustizia, piuttosto che, dopo averla conosciuta, voltare le spalle al santo comandamento che era stato loro trasmesso. Si è verificato per loro il proverbio: «Il cane è tornato al suo vomito e la scrofa lavata è tornata a rotolarsi nel fango» (2Pt 2,1-22).*

Oggi invece nella Chiesa di Dio si deve denunciare il più grande misfatto compiuto nei confronti della purissima fede. Anziché imitare Cristo Gesù che illumina ogni evento naturale con la luce divina del soprannaturale, anziché seguire la Vergine Maria che canta il suo Magnificat con la bocca dello Spirito Santo, anziché ascoltare gli Apostoli e gli Evangelisti che tutto insegnano e tutto scrivono dal soprannaturale, come fossero il dito e gli occhi e il cuore dello Spirito Santo, noi invece stiamo annullando tutto il soprannaturale e lo stiamo sostituendo con il naturale. La trascendenza l’abbiamo sostituita con l’immanenza. Non si tratta però di una immanenza integre e pura. Si tratta invece di una immanenza di peccato, di perversione, di malvagità, di ogni misfatto e delitto. È una immanenza dal peccato e per il peccato. Si tratta di una immanenza che sta anche codificando la natura a piacimento di ogni uomo. Abbiamo tolto dalla nostra fede gli occhi e il cuore del Padre e al loro posto abbiamo collocato il nostro cuore di peccato e i nostri occhi di tenebra. Ecco perché oggi il peccato non fa più paura. Lo abbiamo *“divinizzato, santificato, deizzato*, *lo abbiamo reso connaturale all’uomo”.* Ecco perché il soprannaturale sta scomparendo del tutto. Lo abbiamo *“umanizzato e naturalizzato”*. Ormai il peccato è struttura portante non solo dell’uomo in sé, ma anche del cristiano. La Madre di Dio e Madre nostra venga in nostro soccorso. Ci ottenga la grazia di parlare e di scrivere sempre dal soprannaturale.